

NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

DATE DI PUBBLICAZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03DELL'11/04/2003)

CANCEL CULTURE

ANNO IX
MAGGIO 2021
RIVISTA MENSILE N. 96

p. 13
**Massimo
Gandolini**

Una legge regionale
per il bene comune

p. 16
**Tommaso
Scandroglio**

Il bambino
fantasma

p. 20
**Roberto
Marchesini**

La legge
194 e il padre



L'ostrakon (da cui "ostracismo") è un coccio di terracotta con scritto il nome di un personaggio da inviare in esilio (qui c'è il nome di Temistocle, valoroso generale ateniese e fine politico, ostracizzato nel 471 o 470 a.C.)

C'è una vittima ante litteram della cancel culture, cancellata da anni, tanto bene che non solo non se ne parla più, ma non se ne può proprio più parlare: il bambino nel grembo materno.

Editoriale



La *cancel culture* è quel movimento rivoluzionario che, con i *Black Lives Matter*, ha cominciato a distruggere statue, immagini e memoria di personaggi sgraditi al politicamente corretto.

«Niente di nuovo sotto il sole», dice il saggio. L'ostracismo, le liste di proscrizione, e la *damnatio memoriae* sono vecchie quanto l'umanità (oggi giorno, però, si cancella, si abbatte e si brucia in nome della democrazia, dell'inclusione e della tolleranza. E Blm è addirittura candidato al Nobel).

Ma c'è una vittima ante litteram della *cancel culture*, cancellata da anni, tanto bene che non solo non se ne parla più, ma non se ne può proprio più parlare (e chi osa farlo viene cancellato a sua volta).

Si tratta del bambino nel grembo materno. Del "figlio", privato ormai della dignità umana, ridotto a oggetto di diritto, a cosa da costruire, modificare, comprare o distruggere a piacimento. Avete presente la sorte subita dai nostri manifesti, fin dai tempi del primo grande "Michelino" di Roma, nel 2018, cancellato da Virginia Raggi nel giro di due giorni? E purtroppo non è finita qui. È già iniziata la cancellazione della madre, del padre, della famiglia, del maschio e della femmina... la cancellazione totale dell'umanità. Contro questa cultura nichilista e malvagia, abbiamo il dovere di continuare a promuovere la cultura della vita, della famiglia, del bene e del vero, e di tutto ciò che è autenticamente umano: sappiamo bene che *non praevalent!* ■

Toni Brandi

Sommario



- 3** **Editoriale**
.....
- 6** **Lo sapevi che...**
.....
- 8** **Dillo @
Pro Vita & Famiglia**
.....
- 9** **Versi per la vita**
Silvio Ghielmi
.....
- 10** **La cultura della vita
e della famiglia in azione**
Mirko Ciminiello

NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario
€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X0830535820000000058640

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Statuto dell'embrione
e tutela della maternità
p. 36

**Una legge regionale sulla scuola
per il bene comune** 13
Massimo Gandolfini

Il bambino fantasma 16
Tommaso Scandroglio

La legge 194 e il padre 20
Roberto Marchesini

Donne violate, rinascono madri 24
Traduzioni a cura di Sara Affuso

Storia di un bambino scartato 29
Manuela Antonacci

**Statuto dell'embrione
e tutela della maternità** 36
Clemente Sparaco

**A lezione di genetica:
il genoma umano** 38
Giandomenico Palka

**Mengele è vivo
e politicamente corretto** 41
Francesca Romana Poleggi

**Meccanismi ed effetti
della rivoluzione** 45
Luciano Leone

.....
In cineteca 50
.....

.....
In biblioteca 51



**MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES**

RIVISTA MENSILE
N. 96 – Anno IX MAGGIO 2021

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus
Sede legale: via Manzoni, 28C
00185 Roma (RM)
Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi,
Alessandro Fiore,
Francesca Romana Poleggi,
Giulia Tanel
Piazza Municipio 3
39040 Salorno (BZ)
www.provitaefamiglia.it
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

G la grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

**Hanno collaborato alla realizzazione di
questo numero:**

Sara Affuso, Manuela Antonacci, Mirko
Ciminiello, Massimo Gandolfini, Silvio Ghielmi,
Luciano Leone, Roberto Marchesini, Gian-
domenico Palka, Francesca Romana Poleggi,
Tommaso Scandroglio, Clemente Sparaco.

Lo sapevi che...



Abortisti satanisti

Il *Satanic Temple* si sta adoperando da tempo per affermare che l'aborto è un diritto che rientra nell'esercizio della libertà religiosa. Allestiscono persino lotterie per raccolta fondi mettendo in palio un bonus per un aborto; impugnano le leggi sul consenso informato per violazione della loro libertà religiosa, come quella del Texas, per esempio, che richiede alle cliniche di fornire

almeno 24 ore prima dell'aborto un pacchetto informativo che comprende un'ecografia, una spiegazione dello sviluppo fetale, i rischi per la madre, le possibilità di adozione. Il "rituale" dell'aborto secondo i satanisti serve ad affermare la libera scelta, rimuove la vergogna e il senso di colpa ed è assimilato a un sacramento di iniziazione. ■

Mercato di gameti su internet

In questi tempi di isolamento, internet e i social media soddisfano molte esigenze. C'è persino un prospero mercato di sperma umano, molto più economico di quello reperibile nelle banche del seme: per esempio, *Sperm Donation USA* è un gruppo Facebook privato con oltre 14.000 membri. *Just A Baby*, invece, è un'app per chi vuole comprare sperma, o ovociti, o addirittura un embrione bell'e fatto, o vuole affittare un utero. Assomiglia molto a un'app di appuntamenti, in cui le parti interessate possono scorrere i vari profili dei venditori.

I più non manifestano alcuna preoccupazione per l'eventuale bambino risultante e per i suoi sentimenti, per il suo diritto di sapere quali sono le sue origini. Né richiedono particolari garanzie relative allo stato di salute del venditore. La maggior parte dei venditori di sperma mette in chiaro che non vuole alcun diritto né si assume alcun dovere nei confronti del figlio. Però ci sono anche quelli che, invece, all'estremo opposto, pretendono avere certificato perfino il quoziente di intelligenza dei venditori. ■

Un altro grande portale porno sotto accusa

Dopo *PornHub*, un altro gigante del porno è stato citato in giudizio per avere ospitato e diffuso dei video ritraenti veri abusi sessuali su minori. L'imputato è *XVideos* con la sua società madre, *WebGroup*, basata nella Repubblica Ceca. La causa è stata intentata dal *National Center for Sexual Exploitation*, a nome di una ragazzina di 14 anni rapita e venduta a dei produttori

di film porno, cui si sono aggiunte poi altre vittime dei pedopornografi. I video, scaricabili, sono stati ampiamente distribuiti in tutto il mondo in cambio di un corrispettivo in denaro, in violazione della legge. Il portale vanta 200 milioni di visitatori giornalieri e 6 milioni di "like" al giorno. ■

Censura del porno sui telefonini

Il governatore repubblicano dello Utah, Spencer Cox, ha promulgato una legge che richiede che tutti gli smartphone e i tablet venduti nello Stato abbiano filtri in grado di bloccare la pornografia. Egli ha dichiarato che lo scopo principale è la tutela dei minori. Il filtro sul dispositivo impedirà all'utente di accedere a siti porno, ma potrà essere disattivato dagli adulti. La norma diverrà effettiva quando altri cinque Stati avranno emanato leggi simili. La pornostar Cherie DeVille ha affermato che questa è una violazione dei diritti fondamentali di libertà e che per proteggere i minori bisognerebbe impedir loro anche la visione di spettacoli violenti (il che se fosse

possibile sarebbe sacrosanto). Antonio Morra, autore di *Pornolescenza* e *Pornotossina*, esperto in comunicazione, che aiuta da anni le persone desiderose di liberarsi dalla terribile dipendenza dal porno, è contrario alla censura tout court della pornografia on line: sostiene che gli adulti possono essere educati, con un'adeguata azione culturale. Per i minori, invece, la censura deve essere massima, e con ogni mezzo possibile perché l'esposizione al porno e la sessualizzazione precoce di persone sessualmente, fisicamente e psicologicamente non mature può avere conseguenze devastanti. ■

La giustizia alla Cedu continua ad essere una farsa

Più di un anno fa, un corposo rapporto dell'Eclj (*European Center Law and Justice*) aveva denunciato il vergognoso e palese conflitto d'interesse dei giudici della Cedu (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) che sono membri delle stesse Ong (molte delle quali legate alla *Open Society* di Soros) le cui questioni di trovano a decidere. La situazione non è cambiata.

In 13 dei 41 casi giudicati nel 2020, almeno un giudice si trovava in conflitto di interessi diretto: un 35% ancora inaccettabile, anche se l'anno precedente erano di più, il 48%. Per esempio, il giudice ucraino, Ganna Yudkivska, il cui mandato avrebbe dovuto terminare nel 2019, è stata sette volte in una situazione di conflitto di interessi diretto nel 2020. ■

Mark Wahlberg è «impegnato a servire il Signore»

L'attore e produttore Mark Wahlberg inizierà la produzione di un film basato sulla fede. È raro che qualcosa del genere venga promossa a Hollywood e nel mondo secolare di oggi, per questo merita una menzione. Il lavoro è affidato alla regista esordiente Rosalind Ross. Jordan Foss, David Russell, Miky Lee e Colleen Camp, che saranno coinvolti nella produzione,

hanno avuto in passato un innegabile successo e si spera quindi altrettanto per questo nuovo film. Narnerà la storia di Stuart Long, un atleta diventato sacerdote. Wahlberg non sembra troppo preoccupato del discredito che gli viene dal "mondo" nel pubblicizzare la sua fede. Su Twitter ha scritto di voler "impegnarsi a servire il Signore". ■





5 Dona il tuo
5x1000
a Pro Vita e Famiglia

*La cultura della vita
e della famiglia in azione*

CODICE FISCALE DEL BENEFICIARIO
9 4 0 4 0 8 6 0 2 2 6

Una legge regionale sulla scuola per il bene comune



Massimo Gandolfini

I presidente nazionale dell'Associazione Family Day ci illustra lo scopo del libretto che è arrivato o arriverà presto nelle case degli abbonati a Notizie Pro Vita & Famiglia

Considerato il tempo di grande travaglio e sofferenza che la nostra società in generale e il **mondo della scuola e della famiglia** in particolare stanno soffrendo, è sembrato utile e opportuno scrivere **un libretto agile e di facile consultazione** con lo scopo di fornire ai **genitori** - che hanno la responsabilità educativa dei loro figli - un corretto inquadramento dei problemi inerenti il compimento di questo loro non facile compito. Già dal titolo abbiamo voluto mettere **al centro la famiglia**, motore primo del percorso educativo-formativo dei figli, evidenziando in modo speciale che la **libertà educativa** - sancita in modo autorevole dall'articolo 30 della Costituzione - è prerogativa, diritto e dovere dei genitori.

Abbiamo cercato di affrontare in modo semplice, fruibile da parte di chiunque e non riservato quindi agli addetti ai lavori, alcuni nodi ancora irrisolti in ordine alla possibilità di rendere concreta, nello svolgersi del quotidiano, questa declamata "libertà educativa", di cui si parla da decenni ma

che appare purtroppo ancora lontana dal traguardo. È, ovviamente, in gioco il delicato **equilibrio** fra due libertà, entrambe di grande valore sociale: la libertà educativa della famiglia e la libertà di insegnamento della scuola, nello sforzo di elaborare un piano condiviso di massimo rispetto di entrambe le istanze, che metta da parte le contrapposizioni ideologiche e i pregiudizi sociopolitici che, purtroppo, hanno caratterizzato gli ultimi decenni, segnando una dannosa *impasse*. Ci siamo proposti lo scopo di indicare **una soluzione, non semplice ma assolutamente fattibile**, per sostenere i due cardini del sistema educativo integrato della nostra scuola: **la scuola pubblica statale e la scuola pubblica paritaria**, rendendo effettivamente possibile l'accesso all'**istruzione per tutti**, nel rispetto di sensibilità educative che possono essere legittimamente differenti. La prima causa di disparità da rimuovere è senz'altro **il fattore economico**: una famiglia non può essere libera di scegliere la scuola che ritiene più adatta per il proprio figlio fino

—

È necessario trovare equilibrio fra la libertà educativa della famiglia e la libertà di insegnamento della scuola. Bisogna elaborare un piano condiviso di massimo rispetto di entrambe le istanze, che metta da parte le contrapposizioni ideologiche e i pregiudizi sociopolitici che, purtroppo, hanno caratterizzato gli ultimi decenni, segnando una dannosa impasse.



a chi non ha le risorse per accedere all'una o all'altra scuola pubblica. Di fronte a condizioni economiche che non consentono di scegliere, di fatto, la famiglia è costretta a operare una preferenza condizionata, quindi non libera. Ci è sembrato, dunque, che il tema della libertà educativa vada iscritto in un ambito ben più vasto e socialmente sensibile, quale quello della **non discriminazione per motivi economici** o di censo. Se la libertà di scelta è resa fruibile da parte di tutti, solo allora si può parlare di reali pari opportunità. Lo stesso articolo 3 della Costituzione ci impone di

rimuovere tutti gli ostacoli che limitano, di fatto e di diritto, la libertà di ogni cittadino. Il libretto è anche **un appello alle famiglie perché si facciano protagoniste** attive nel mondo dell'educazione scolastica che non può e non deve essere assunta *in toto* dallo Stato. Riservando dettagli operativi importanti all'attenta consultazione del libretto - che, ripetiamo, è di facile lettura - ci preme sottolineare che possiamo delineare **un nuovo percorso di vera collaborazione scuola-famiglia**, di cui si avvantaggeranno i nostri figli e nipoti, ma anche lo Stato, con il buon



Il tema della libertà educativa va iscritto in un ambito ben più vasto e socialmente sensibile, quale quello della non discriminazione per motivi economici o di censo. Se la libertà di scelta è resa fruibile da parte di tutti, solo allora si può parlare di reali pari opportunità.

funzionamento di un sistema educativo il cui valore è strategico per ogni democrazia. In conclusione, abbiamo scelto di dare anche **uno sbocco operativo al lavoro di carattere culturale che il libretto si è proposto**, proponendo il testo di **una possibile legge regionale ad hoc**, nel rispetto delle competenze che il Titolo V della Costituzione assegna alle regioni. Nel proporla, ci si consenta di esprimere l'auspicio che molte regioni si assumano la responsabilità di passare dalla teoria ai fatti, fermo restando che sono possibili modifiche legate alla

condizione sociale di ogni singolo territorio. Vorrei concludere dichiarando la totale disponibilità dell'Associazione Family Day a collaborare con **chiunque** (istituzioni, partiti, movimenti, associazioni) abbia davvero a cuore **il bene dell'intero comparto educativo, che coinvolge una grande platea, che va dai docenti ai discenti, dalle famiglie, agli organi istituzionali**, nella prospettiva di raggiungere il maggior bene possibile. Non si tratta di volere "la luna nel pozzo", ma di operare con serietà, determinazione, coraggio, **liberandosi da pregiudizi** inutili e dannosi. ■

Il bambino fantasma

Tommaso Scandroglio



La *cancel culture*, per noi, è in voga almeno da 40 anni, ben prima della recente coniazione del termine: infatti, nel dibattito pubblico, etico e giuridico, da decenni si sta praticando la cancellazione lessicale, sociale e morale del bambino che è presente e vive nel grembo materno fin dall'istante del concepimento





«C'era una volta un... che abitava in un grande castello. Un giorno il... s'innamorò di una bellissima fanciulla, ma questa venne rapita da un drago molto cattivo e nascosta in un'alta torre. Allora il ... decise di andarla a liberare».

Riuscireste mai a raccontare una fiaba così a vostro figlio per farlo addormentare? No, di certo. E per quale motivo? **Il personaggio principale non viene mai citato.** I lettori, sia grandi che piccoli, prenderebbero per pazzo o, perlomeno, per bizzarro l'autore di un simile racconto.

Eppure è quel che capita con l'aborto, che non è una fiaba ma **un racconto dell'orrore.** Il personaggio principale, **il bambino nel ventre della madre, non viene mai nominato.**

È il bambino fantasma. Quando si parla di aborto, si fa sempre riferimento ai "diritti" delle donne (ma nessuno ha diritto di uccidere un innocente), alla volontà di far abortire in sicurezza (guai a rendere sicuro un delitto), al contesto sociale che è sfavorevole alla maternità (nessuna condizione avversa giustifica un assassinio), alle conquiste sociali (l'aborto è un passo indietro e non avanti per qualsiasi civiltà). Però nessuno fa mai cenno a lui: al figlio ucciso, il vero protagonista di questo dramma che si ripete decine di milioni di volte all'anno nel mondo. **Ucciso prima nelle menti di molti, perché cancellato dall'immaginario collettivo, e poi ucciso realmente nel ventre della madre.**

È un po' come se nel Vangelo non si parlasse mai di Gesù o, trattando del nazismo, si tacesse dei milioni di ebrei uccisi, oppure si dimenticasse di dire che nel gioco del calcio serve un pallone.

Abbiamo imparato a conoscere la cancel culture durante le sommosse organizzate dal movimento Black Live Matters, allorché i facinorosi hanno cominciato a distruggere statue e monumenti di coloro che essi ritenevano "suprematisti bianchi". La cosa ha preso piede "legalmente" allorché molti enti e istituzioni, per adeguarsi, hanno operato la "cancellazione" (la damnatio memoriae) di personaggi (storici) giudicati politicamente scorretti (ci sono andati di mezzo persino Dumbo e Peter Pan!). Ma l'ostracismo, l'iconoclastia e la censura sono pratiche vecchie quanto l'uomo, e tipiche delle ideologie illiberali e degli Stati totalitari. L'ideologia abortista ha già cancellato il bambino nel grembo. Oggi, alleata con l'ideologia gender, punta alla cancellazione anche della madre, del padre, della famiglia, del maschio e della femmina...

TU ERI COSÌ
A 11 SETTIMANE...

TUTTI I TUOI ORGANI
ERANO PRESENTI

IL TUO CUORE
BATTEVA GIÀ
DALLA TERZA
SETTIMANA
DOPO IL
CONCEPIMENTO

GIÀ TI SUCCHIAVI
IL POLLICE

E ORA SEI QUI PERCHÉ
TUA MAMMA NON
TI HA ABORTITO

PROVITA
Associazione Onlus

WWW.NOIILPROVITA.IT

L'aborto è un passo indietro e non avanti per qualsiasi civiltà. Del resto lo ius vitae ac necis del pater familias, cioè il diritto genitoriale di vita e di morte sui figli, è stato di fatto abolito nell'antica Roma già in epoca imperiale. Lo hanno reintrodotta le femministe negli anni Settanta...

Il nostro "Michelino" di 11 settimane, vittima della cancel culture di Monica Cirinnà & compagnia urlante, era stato regolarmente affisso il 3 aprile 2018 ed è stato rimosso da Virginia Raggi nel giro di due giorni. Nonostante tutto, ProVita & Famiglia, col sostegno di decine di altre associazioni e di centinaia di persone di buona volontà, ha continuato le sue campagne di manifesti a tutela della vita.

Ovviamente non si tratta di una distrazione di politici, attivisti, uomini di cultura, giornalisti, blogger ed influencer. Si tratta invece di una **strategia lucidamente voluta dai pro death**, strategia che potremmo chiamare «effetto nebbia». **L'ideologo è nemico della realtà, dei fatti.** Quindi occorre occultarli, altrimenti tutti si accorgerebbero di come stanno realmente le cose: se nascondi agli occhi dei più il fatto che nell'utero di una donna c'è un bambino, nascondi anche il fatto che l'aborto è la soppressione di un innocente.

Via dunque ogni riferimento al bambino nella 194. E quando proprio occorre parlarne è bene nascondere la sua vera natura di essere umano riferendosi a lui come concepito, zigote, morula, ovocita fecondato, prodotto del concepimento. **Termini scientifici e non scientifici usati come una cortina fumogena per celare una realtà lapalissiana:** nella pancia della mamma c'è un bambino.

Guai quindi a mostrare alla mamma le ecografie del figlio che vuole abortire: sarebbe traumatizzante per lei (trauma benedetto), sarebbe criminalizzare la donna (è la sua coscienza che la mette in stato di accusa, non la società che è assolutamente liberale). Tutti pretesti per non far vedere una evidenza fatta di carne e ossa. Perché una volta che hai preso coscienza di questo fatto con i tuoi sensi, questi ti inchiodano alla verità di cosa sia l'aborto. «*Contra factum non valet argumentum*», dicevano i latini: contro i fatti non c'è argomentazione che tenga. Eppure si continua a dichiarare che l'aborto è un diritto. E allora **se è un diritto, quindi un bene giuridico, perché non mostrare il bambino abortito e come avviene un aborto?** Non sarebbe necessario farlo anche



Gli episodi di censura illiberale e intollerante da parte di coloro che si autoproclamano “democratici” e “inclusivi” continuano spudoratamente. Ma, dal canto nostro, non ci arrendiamo: continueremo a proclamare la verità “dai tetti” finché avremo fiato in gola, per dar voce a chi non ha voce, per rimettere al centro del dibattito l’aborto e il “bambino fantasma”.

al fine di avere dalla donna **un consenso realmente informato**? Mandiamo giustamente scolaresche intere ad Auschwitz per mostrare loro a quali vertici di crudeltà sia arrivato l’uomo e non facciamo mostrare, non diciamo ai ragazzi, ma al popolo adulto, un aborto, considerato non da pochi **un vertice dei diritti civili**? Si risponderà che così si fa terrorismo psicologico. Ma non è lo stesso per le gite nei campi concentramento? E poi **non è chi mostra un aborto a terrorizzare, bensì è la realtà mostrata a essere terrificante**. Ma se è terrificante vuole dire che quella massa organica maciullata dall’aborto è una persona, non un grumo di cellule. Qualcuno affermò che abbiamo perso il

referendum sull’aborto nel 1981 perché, allora, non avevamo tappezzato l’Italia intera con manifesti che facevano vedere cosa fosse un bambino nel ventre della madre e soprattutto cosa fosse un aborto. Oggi sappiamo bene come gli innocui manifesti di *Pro Vita & Famiglia*, che facevano vedere un feto, sono apparsi a molti come un oltraggio. Hanno ragione: sono **un oltraggio al perbenismo, al quieto vivere, alla ottusa ideologia, alla vacuità degli slogan femministi, alla sonnolente coscienza collettiva, alle menti di molti anestetizzate dal mainstream dominante**. Sono un insulto rivolto a quel cieco che è il peggior cieco esistente, perché non vuol vedere. ■